

1770

/ Ill/ma e Rev/ma Sig/re e padrone mio col/ma

La gran necessità è miseria nella quale mi ritrovo mi spinge da dentro le carceri, nelle quali già quattro mesi sono, à farla anche lei partecipe de miei travagli. Il Sig/r Angelo suo nepote bona memoria da che fù in santo Prisco mi doveva docati trentasette di questi di regno, de quali ne doveva dodeci à mio figlio già morto, è dieci à me, quali sà don Sabastiano de Civita che gli l'improntai, è quindici altri sono per tante robbe de spetiareria pigliate da lui è sua famiglia, come è anco noto à detto don Sabastiano et al Sig/r Federico suo nepote. Gli hò più volte dimandato à Don Sabastiano è mai hò possuto riscoterli, essendo Sua Signoria stata absente è poi, quando è stata in queste parti, inferma. Hor ricorro da V.S. Ill/ma accio si degni favorirmi à riscoterli, che li ricevo come dono è carità da lei, alla quale bacio le mani.

15 Da Capua li 26 i novembre 1616.

De V.S. Ill/ma è Rev/ma

Devotissimo Servitore

Jacovo Antonio Micillo.

=====

Si risponda che io non sono obligato à pagare i debiti di mio nipote; perche non ho niente del suo, et esso era à me debitore di molto. Però si aiuti con il Signor cavaliere Piccolomini, che ha cura di vender lo spoglio et pagare i creditori, in quanto sarà possibile.

(adresse): Al Ill/ma è R/ma Sig/r et P ron col/ma il Carlinal Bellarmino. Roma.

25